

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

DIREZIONE SCIENTIFICA: DOTT.ssa LUISA FERRERO, DOTT.ssa DEBORAH ROCCHIETTI

ROCCERE' (Roccabruna, CN)

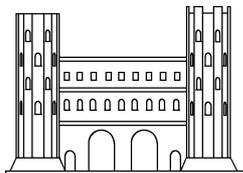
H385-RCC-16

Sondaggi archeologici esplorativi nel sito in località Rocceré



GIORNALE LAVORI

Luglio 2016



STUDIUM s.a.s.

di Frida Ocelli

SEDE LEGALE: Via Marco Polo, 32 bis - 10129 TORINO

SEDE OPERATIVA: Strada Bardellini, 10 - 18100 IMPERIA

TEL.: 339.7071214

EMAIL: studium.occelli@libero.it

REDAZIONE:

DOTT.ssa FRIDA OCCELLI, DOTT.ssa STEFANIA PADOVA, DOTT.
ANDREA PASTORINO,

COMMITTENTE:

COMUNE DI ROCCABRUNA

1. GIORNALE DEI LAVORI

Roccerè, Roccabruna (CN)	04.07.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		11:00-18:00
ARCHEOLOGI	F. Ocelli A. Pastorino V. Piovano D. Rusinà	7 h 7 h 7 h 7 h
SOPRALLUOGHI		

Cominciano oggi le operazioni di scavo dei sondaggi archeologici esplorativi presso il sito di Rocceré in località Roccabruna (CN). La giornata nuvolosa e la pioggia impediscono di raggiungere la vetta del dove andranno posizionati i sondaggi 1 e 3. Si decide quindi di cominciare le operazioni dai saggi presso la Balma Scura (sondaggi 2A – 2B – 2C), che permette di svolgere parte delle operazioni di scavo e documentazione al coperto ed è più facile da raggiungere.



SX sondaggio 2A DX sondaggio 2B



Sondaggio 2C

Presso la Balma Scura vengono quindi posizionati tre saggi così come concordato con la locale Soprintendenza Archeologia del Piemonte:

Sondaggio 2 A: Posizionato in un area di circa 2 x 1,5 metri, antistante l'ingresso del riparo roccioso finalizzato alla verifica di eventuali attività nell'area antistante la grotta.

Sondaggio 2 B: Posizionato in maniera tale da coprire nella lunghezza lo spazio fruibile all'interno della Balma Scura, vale a dire uno spazio di circa 3 metri di lunghezza e 1,5 di ampiezza.

Sondaggio 2 C: Posizionato in un'area esterna della Balma Scura, a Sud dell'Ingresso in corrispondenza di un anfratto roccioso caratterizzato dalla presenza di quella che si ipotizza possa essere una figura antropomorfa dipinta.

Il primo saggio ad essere eseguito è il 2 A che tuttavia non porta al riconoscimento di alcuno strato antropizzato. Infatti lo strato di terra erbosa (US 1) piuttosto spessa nascondeva il banco roccioso che in questo punto affiora immediatamente.



Sondaggio 2 A terminato.

L'area è stata ugualmente pulita e documentata quindi si è passati al Sondaggio 2 B.

Questo saggio all'interno della grotta risulta impegnativo perché necessita di una operazione di bonifica dell'area dalle schegge scistose distaccatesi dalla volta e dalla vegetazione (soprattutto muschi e felci) piuttosto abbondante. La vegetazione è giustificata dalla presenza di infiltrazioni d'acqua che sono state, insieme ai fenomeni disgregativi prodotti dagli sbalzi termici, la causa del distacco delle schegge dalla volta.

La pulizia dell'area ha permesso di raccogliere alcuni frammenti di ceramica invetriata cronologicamente piuttosto recenti e dispersi nell'area intorno ai resti di un focolare acceso all'interno della grotta in posizione centrale rispetto al saggio. Le attività quindi si interrompono a causa del mal tempo e vengono rinviate a domani le operazioni di rilievo e scavo dell'area.

Nel dettaglio:

Sondaggio 2 A (dimensioni: m 2,20 x m 4,50) Il sondaggio corrisponde ad una sorta di terrazzo roccioso a valle della parte più interna della Balma esposto a Est. Si è scelto di posizionare il sondaggio in tale area al fine di intercettare eventuale materiale archeologico dilavato dall'interno. La sequenza stratigrafica messa in luce è la seguente:

- US 1: deposito di *humus* (potenza di circa m 0.15) scarsamente mineralizzato a lettiera poco decomposta (foglie, rami). Limite abrupto con la roccia sottostante US 2.
 - US 1 poggia direttamente sulla roccia US 2 (ovvero il substrato roccioso alla base della serie).
-

Sondaggio 2 B (dimensioni: m 2,20 a N e m 1,50 a S x m 5,55). Lo scavo in questa zona interna alla Balma ha comportato innanzitutto la rimozione di alcune grosse pietre al tetto del deposito. Data l'incoerenza del deposito e la giacitura caotica delle pietre rinvenute al suo interno si è compreso che la cavità è stata riempita naturalmente da sedimenti e frammenti litici depositatisi al suo interno e provenienti dal progressivo disfacimento della volta e delle pareti del riparo. Il rinvenimento di frammenti ceramici di età moderna in corrispondenza di un focolare (si veda *infra*) induce a ritenere che tali depositi si siano originati in tempi relativamente recenti.

Si individua la seguente sequenza stratigrafica:

- Accumulo di massi di medie e piccole dimensioni (**US 2 a**) distaccati dalla parete sovrastante la cavità tra cui la maggior parte scivolati verso la parete Sud della cavità. I massi sono immersi in scarsa matrice sabbioso-limosa.
- **US 3**: intercalazione di sedimenti fini: deposito di colore camoscio chiaro a matrice franco sabbiosa, con debole aggregazione e assenza di sostanza organica. Contiene placchette gelive orientate concentrate verso il limite Sud del sondaggio.
- **US 3a**: deposito analogo a US 3 ma caratterizzato da pietrisco di minori dimensioni con totale assenza di materiale organico a matrice franco sabbiosa e colore camoscio chiaro.
- **US 4**: concentrazione carboniosa (probabile focolare) con presenza di frammenti ceramici di età moderna (ceramica invetriata) ubicata pressoché al centro del sondaggio (si veda posizionamento).
- **US 2**: orizzonte basale (roccia)

Superficie planare, limite inferiore con leggera pendenza da N a S. Non antropizzato.



Sondaggio 2B: focolare moderno

Roccerè, Roccabruna (CN)	05.07.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:00-12:00; 12:30-16:30
ARCHEOLOGI	A. Pastorino V. Piovano D. Rusinà	8 h 8 h 8 h
SOPRALLUOGHI		

Si raggiunge l'inizio del sentiero che conduce all'area del sondaggio 2 alle 8:30, dove nella giornata di ieri è stato scavato il sondaggio 2 A, all'esterno della Balma Scura ed impostato il sondaggio 2 B all'interno della stessa. Qui, dopo aver picchettato l'area, si proseguono le lavorazioni documentando e posizionando il focolare individuato che successivamente viene asportato completamente insieme ad uno strato di terra argillosa di colore marrone frammista a molte pietre di medio piccole dimensioni frantumate (micascisti-gneiss – quarzi). Il focolare presenta ancora materiale invetriato al suo interno e negli esili livelli di fango sotto di esso. La completa asportazione di questo strato di scarsa potenza mette in luce un livello particolarmente fessurato e crepato di roccia basale che insiste direttamente sul substrato roccioso. L'andamento di queste rocce fessurate e di questi frammenti piuttosto ordinato e l'orientamento N-S delle fessurazioni così come l'inclinazione, combaciano con l'andamento dell'intero masso roccioso di cui è composta la grotta. Questo esclude la possibilità che si tratti di materiale caduto dalla volta della grotta e rafforza l'ipotesi che, quanto documentato, sia frutto dell'attività incessante dell'acqua che produce crepe e infiltrazioni di terra all'interno del substrato roccioso che si sfalda seguendo i piani di rottura tipici di questo tipo di formazioni geologiche.



Substrato roccioso sondaggio 2 B

Al termine delle operazioni di documentazione finale del saggio 2 B e dopo la pausa pranzo cominciano le operazioni di scavo del sondaggio 2 C posizionato a ridosso dell'anfratto in cui sarebbe stata individuata una pittura rupestre. Il saggio impostato di circa 1,5 x 2 metri ha come confine settentrionale la roccia mentre quello meridionale è dettato dal passaggio del sentiero che non può essere compromesso. Anche in questo caso la rimozione dell'US 1, vale a dire il manto erboso e l'*humus* ha fatto emergere direttamente il disfacimento del substrato roccioso sottostante, restituendo un solo fram-

mento di ceramica invetriata del tutto simile a quelli rinvenuti all'interno della Balma Scura. Piuttosto interessante è persa invece la presenza di una lente di materiale bruciato (frustoli di carbone e cenere) scavato in una concavità della roccia all'interno dell'antro di rimpetto alla parete occupata dalla ipotetica figura dipinta.



Anfratto con materiale bruciato.



Frammento di ceramica invetriata

L'asportazione di questo strato (US 5) di piccole dimensioni e la pulizia dell'anfratto permettono di ricondurre la cenere e alcune macchie di annerimento sulla roccia all'attività del fuoco da far coincidere cronologicamente forse con l'unica attività documentata archeologicamente fino ad ora nell'area cioè le attività di frequentazione in epoca moderno-contemporanea.

Al termine della pulizia, non essendo stata riscontrata presenza di materiale archeologicamente rilevante, si procede con la documentazione quindi, approfittando del meteo incerto si lascia lo scavo alle 16:00.

In particolare il sondaggio 2 C presenta la seguente stratigrafia:

- *Humus* superficiale grezzo scarsamente mineralizzato con materia organica finemente frammentata e lettiera poco decomposta.
- Limo-sabbia bruno-giallo chiaro poco resistente, aggregazione granulare fine ben espressa; contenente scarse radici arboree, frequenti pietre frammentarie mm e cm (max 6 cm) in giacitura caotica. Superficie planare, limite inferiore con leggera pendenza da N a S. Non antropizzato.

Non sono state rinvenute tracce di frequentazione pertinenti ad epoche più antiche, né materiali archeologici, né livelli antropizzati precedenti all'età moderna. Ciò nonostante, la camera della struttura (denominata localmente *trono del Re*) quale che sia la sua origine – è stata utilizzata e in parte rimaneggiata o adattata per essere sfruttata come anfratto.



Sondaggio 2C fase finale dello scavo.

Complessivamente le tracce di frequentazione si limitano a periodi recenti, ma si può escludere la presenza antropica nel sito in epoche più antiche. A questo proposito va precisato che l'assenza di materiali archeologici antichi nel sito in esame è facilmente comprensibile se consideriamo l'erosione e il dilavamento a cui sono soggette le zone montuose, fenomeni che difficilmente permettono la conservazione in posto di materiali leggeri.

Nella giornata di domani è prevista la presenza in cantiere della Dott.sa Padovan che collaborerà all'interpretazione e scavo dei sondaggi. Infine la squadra di lavoro comincerà l'esplorazione dei sondaggi 1 e 3 grazie al supporto logistico offerto da W. Isoardi.

Roccerè, Roccabruna (CN)	06.07.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:00-12:00; 12:30-16:30
ARCHEOLOGI	A. Pastorino V. Piovano D. Rusinà S. Padovan	8 h 8 h 8 h 8 h
SOPRALLUOGHI	W. Isoardi	

Alle 8:30 si raggiunge il Santuario di Valmala dove si incontra la guida ambientale escursionistica, referente per l'associazione amici del Rocceré, W. Isoardi al fine di localizzare esattamente le aree oggetto dei sondaggi 1 e 3 ubicate sulla sommità del M. Rocceré. Lungo il percorso si individuano le strutture litiche corrispondenti ai sondaggi 4 e 5, che saranno oggetto di successiva indagine. Verso le 9.30 si raggiunge il masso coppedato n. 10, che costituisce la volta di un riparo sottoroccia caratterizzato da due ingressi. Considerando le difficoltà legate all'accessibilità del cantiere e all'altitudine, si

decide di dare la precedenza a questo sondaggio, per non rischiare di dovere interrompere i lavori a causa di eventuali variazioni delle condizioni meteorologiche. Il sito infatti, è considerato un ipotetico riparo sottoroccia con due accessi a Sud e a Ovest molto stretti collegati da uno stretto corridoio ipogeo. In analogia con quanto si riscontra nei ripari sottoroccia, la parte atriale della cavità registra gli eventi che avvengono in ambiente aperto sia da un punto di vista geologico che sedimentario. La principale finalità dell'indagine consiste nell'individuare eventuali elementi che possano confermare una frequentazione antropica anche sporadica della cavità ricavata sotto il masso cappelato 10.

In accordo con la Direzione Scientifica è stato deciso di iniziare lo scavo nei due punti in cui evidentemente si era conservato maggiore interro, dividendosi in due squadre in corrispondenza degli accessi e di effettuare due sondaggi denominati 1A e 1B. In corrispondenza dell'accesso a Ovest (1B) operano V. Piovano e S. Padovan e in corrispondenza dell'accesso esposto a Sud (1A) A. Pastorino e D. Rusinà.



SX ingresso riparo 1A - DX ingresso riparo 1B



Sondaggio 1 fotografato dal masso "altare" del Roccerè

Sondaggio 1A: dopo aver liberato l'accesso dalla vegetazione infestante si imposta un sondaggio in corrispondenza dell'imbocco della cavità di larghezza 1,74 m. Le prime fasi prevedono l'asportazione di un importante strato humico grezzo scarsamente mineralizzato con presenza di materia organica estremamente fine e fortemente decomposta. Proseguendo verso l'interno del riparo l'orizzonte humico si assottiglia progressivamente. Alla base si identifica un deposito di colore camoscio chiaro interpretabile come riempimento naturale per dilavamento e fattore eolico (US 7). Si tratta di un sedimento limoso - sabbioso a consistenza friabile totalmente privo di elementi organici. Presenta potenza minima in prossimità dell'accesso e raggiunge potenza massima di 10 cm alla fine del sondaggio in corrispondenza della cavità. La stratificazione è prevalentemente planare leggermente inclinata verso l'interno. Il settore sud del sondaggio per un ampiezza di circa 1,40 m di lunghezza e una larghezza di

1,60 presenta una sequenza di lastre di crollo pressoché isorientate concentrate nella parte sud-est. Nella sezione sud-ovest le lastre presentano un andamento planare non imputabile ad intervento antropico, il posizionamento del crollo testimonia un debole impatto del fenomeno gravitativo. Non si rileva alcuna traccia antropica sulla superficie rocciosa. Ad una profondità di circa -10 cm si individua il substrato roccioso ad andamento planare. Al termine dell'indagine il sondaggio 1A presenta dimensioni 2,28 X 1,74 m e profondità variabile tra la sezione nord (-0,60 m) e la sezione Sud-0,33 m. Si recuperano schegge e blocchetti di quarzo temporaneamente stoccati per successive verifiche.

Sondaggio 1B: si effettua in corrispondenza dell'accesso localizzato sul versante esposto a Sud. L'indagine si presenta da subito difficoltosa a causa della vegetazione che ostruisce l'accesso e la limitata larghezza del varco. Il substrato roccioso (tetto del riparo) è piuttosto basso e presenta all'ingresso un'altezza massima di 0,98 cm, costringendo a compiere interamente le operazioni in posizione flessa. Dopo aver rimosso la vegetazione si individua uno spesso strato di *humus* simile a quello individuato nel sondaggio 1A ma con maggiore presenza di materia organica solo finemente frammentata e lettiera decomposta (soprattutto all'ingresso) con potenza di 0,27 cm. All'ingresso immediatamente sotto il deposito humico si individuano brecce di pezzatura piccola e media in parte imputabili al disfacimento della volta e in minima parte a dilavamento. La stratificazione è prevalentemente planare inclinata verso l'esterno della cavità. La restante porzione di sondaggio ha messo in luce il substrato roccioso fortemente emergente coperto esclusivamente da un deposito di circa 0,20 cm a matrice sabbioso limosa, consistenza friabile e colore camoscio chiaro, omogeneo con quanto riscontrato nel sondaggio 1A.

Il pietrisco presente è nuovamente imputabile al disfacimento della volta. Il substrato roccioso corrisponde ad un'unica roccia cui si affiancano e sovrappongono lastre di notevoli dimensioni nella porzione ovest. La stratigrafia rilevata in entrambi i sondaggi, confermata da una scarsa umificazione della sostanza organica, pare rilevare un minimo trasporto di materiale all'interno della cavità. Si evidenzia la scarsa concentrazione di concrezioni e sali solubili, ad indicare comunque un movimento di liquidi tutt'ora in atto durante lo scavo (percolazioni dal soffitto e dalle pareti). L'US 7 si estende uniformemente per tutto il sondaggio ed è posta direttamente a contatto con lo strato roccioso di cui segue l'andamento verso l'esterno del riparo. Il sondaggio presenta larghezza massima di 1,70 m in corrispondenza dell'apertura a sud e minima di 0,74 m in corrispondenza dell'interno della cavità (porzione di sedimento delimitato dagli opposti banchi rocciosi) e lunghezza di m 3,28. In analogia al sondaggio 1A anche in questo caso non si rilevano elementi antropici. Si raccolgono rari blocchetti di quarzo, mentre sono del tutto assenti coproliti o resti faunistici.



SX Sondaggio 1B – DX sondaggio 1A

L'esecuzione dei sondaggi 1 A e 1 B ha permesso di svuotare pressoché completamente il masso riparo che presenta la conformazione di uno stretto corridoio a formazione naturale, risultato dalla circolazione dell'acqua all'interno di minute fessurazioni operando un progressivo allargamento: solitamente le cavità esercitano un'azione di "cattura" nei confronti delle fessure circostanti fino a realizzare i primi "vuoti" che progressivamente si ingrandiscono fino a diventare comunicanti, formando una sorta di reticolo. Nel caso specifico non si esclude però una sistemazione antropica di parte della volta atta a facilitare il passaggio tra le due aperture principali.

Roccerè, Roccabruna (CN)	07.07.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:30 – 16:30
ARCHEOLOGI	A. Pastorino S. Padovan D. Rusinà	8 h 8 h 8 h
SOPRALLUOGHI	W. Isoardi	



Sondaggio 3: masso "menhir"

Si raggiunge l'inizio del sentiero che conduce ai saggi 1 e 3 alle 08:45. Nella giornata di oggi si approfitterà del clima sereno per impostare il sondaggio 3 lungo il sentiero che dal masso del Rocceré conduce alla Balma Scura attraverso un sentiero a mezzacosta ricavato lungo il pendio del promontorio che scende di quota fino a raggiungere la grotta. Il sentiero si dirama dal percorso principale all'altezza dell'ipotetico riparo sotto roccia indagato nella giornata di ieri. Il percorso che porta al sondaggio 3 è caratterizzato dalla presenza di alcune rocce con evidenti coppellature e interessanti affioramenti di quarzo. Il sondaggio viene posizionato in corrispondenza di due grandi lastre di scisto infisse nel terreno verticalmente a monte del sentiero e orientate in senso E-NE-O-SO. Le lastre spuntano dal terreno formando una "V" con i lati corti interrati convergenti e quelli opposti che divergono creando un angolo di circa 60 gradi. Entrambe le lastre (quella Ovest risulta più alta e sottile quella Est più bassa e massiccia) si stagliano dal paesaggio che in questo punto è caratterizzato da un'area in forte pendenza contraddistinta da grandi lastre franate disordinatamente dal pendio e tutte poste di piatto. L'obiettivo del sondaggio è quello di verificare l'esistenza di materiale antropico ai piedi delle lastre e verificare l'eventuale volontarietà della posizione delle lastre, le uniche poste di taglio tra quelle protagoniste dell'evento franoso che colpì il versante meridionale del massiccio del Rocceré. Il saggio di circa 3 x 4 metri è stato impostato in maniera da comprendere al suo interno entrambe le pietre ed il terreno circostante. La forte pendenza che caratterizza il versante ha influenzato lo scavo e si riflette nella stratigrafia. Questa è caratterizzata dalle seguenti UU.SS.:

US 10: Vegetazione piuttosto folta e humus grezzo nero caratterizzato dalla presenza di fitte radici, materia organica in decomposizione di medio piccole dimensioni. Si segnala la presenza di legno bruciato in decomposizione prodottosi durante un grande incendio che ha coinvolto la valle nel 1998 circa, e che ha permesso di scoprire il sito prima coperto da un bosco di conifere.

US 11: Crollo caratterizzato dalla presenza di lastre scistose frammentate frammiste a materiale limoso argilloso di colore marrone. All'interno del crollo sono stati recuperati un buon numero di schegge di quarzo che necessitano di un esame più approfondito per verificare eventuali tracce di lavorazione. Il crollo sembra seguire la direttrice N-S ed è costituito da lastre di scisto che misurano in media tra i 10 e i 30 cm tutte unidirezionate.



Sondaggio 3: fasi di scavo

Lungo il margine del saggio Ovest del saggio il crollo sembra più ordinato e presenta due grandi blocchi di quarzo (di circa 25 x 30 cm). Il crollo è immerso nel sedimento limoso- argilloso apparentemente non antropizzato che segue l'andamento del pendio e presenta al suo interno frammenti di roccia sbriciolata, e numerose e fitte radici. Questa terra inoltre insieme alle radici sembra sia la causa delle fessurazioni che caratterizzano il masso anche negli strati scavati più profondi. Complessivamente questo strato posto sotto l'Humus ha una potenza che varia dai 40 cm a monte del crollo fino a 25/30 cm a valle dello stesso.

US 13: Strato di disfacimento del substrato roccioso caratterizzato da scaglie scistose frammiste a terreno argilloso sterile. Questo strato su cui poggiano le lastre, e coperto dal potente crollo superficiale (US 11) è stato esposto esclusivamente nel punto più basso e terminale del saggio a ridosso del sentiero e presenta una potenza che varia dai 20 cm fino a circa 10 cm nel punto su cui poggiano le rocce. Le scaglie di medio – piccole dimensioni in disfacimento e immerse in un terreno caratterizzato da argilla sterile marrone e materiale litico sbriciolato, sembra siano state disturbate dal crollo del masso e sono lo strato in contatto con il substrato roccioso qui esposto per un piccolo tratto.

US 14: Substrato roccioso esposto esclusivamente alla base del saggio e caratterizzato da un unico blocco di pietra locale privo di lavorazioni evidenti.

Tutti gli strati indagati seguono naturalmente la pendenza dettata dall'andamento della montagna. Apparentemente sembra che a produrre questa stratigrafia siano stati eventi naturali determinati principalmente dal dilavamento dei materiali più leggeri scivolati a valle insieme ad eventi franosi succedutesi nel corso degli anni. Le attività di scavo vengono interrotte alle 15:30 e dopo aver effettuato una prima parziale documentazione dell'area ci si reca alla Balma Scura per completare la documentazione. Alle 16:30 si lascia lo scavo.



US 11. Margine SO del saggio

Roccerè, Roccabruna (CN)	08.07.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:30 – 16:30
ARCHEOLOGI	A. Pastorino V. Piovano D. Rusinà	8 h 8 h 8 h
SOPRALLUOGHI		

Si raggiunge alle 8:00 il santuario di Valmala e la vetta del Rocceré alle 08:30 .Si cominciano le lavorazioni per il completamento del sondaggio 3 incominciato nella giornata di ieri, nonostante le nuvole piuttosto basse ed il tempo sempre più incerto. Alle 10:00 circa l'arrivo delle prime gocce d'acqua costringe la squadra a scendere a valle. Si ritorna quindi al Santuario dove si lavora alla documentazione fino alle 11:15 circa. Terminata la pioggia e migliorando il meteo, si decide di iniziare il sondaggio 4 ubicato all'inizio del sentiero che conduce al masso del Rocceré, quindi più vicino alla macchina nel caso in cui un ulteriore peggioramento delle previsioni costringa la squadra ad abbandonare lo scavo.



Sondaggio 4: inizio attività di scavo.

Il sondaggio 4 si trova nel tratto iniziale del sentiero che porta ai saggi 1 e 3 in vetta. Il sentiero attraversa una pineta che si è sviluppata su di una porzione di terreno dall'andamento leggermente convesso, a schiena d'asino. Il sottobosco è piuttosto rado e caratterizzato da un tappeto di aghi di pino uniforme interrotto dalla presenza di due lastre piuttosto grandi di scisto locale parallele e infisse a circa 110 cm l'una dall'altra come a formare i lati corti di una cista litica incompleta. Le lastre sono orientate in senso E-O, non hanno un taglio regolare né evidenti segni di lavorazione e appaiono leggermente inclinate in senso S-N. Sono infisse nel terreno emergendo solo 50 cm dall'humus e le si nota facilmente salendo verso la vetta lungo il margine settentrionale del sentiero a circa 300/400 metri dall'inizio della passeggiata. Le pietre di provenienza locale, hanno le seguenti dimensioni: la pietra N è larga 12 cm e si conserva per circa 100 cm di lunghezza mentre la pietra S è larga 10 cm e lunga 100 cm.

Si decide di impostare un saggio di circa 140 x 200 cm che permetta l'indagine dell'area interna e di quella subito esterna alle due lastre. Lo strato di Humus ha scarsa potenza (circa 10 cm) ed è caratterizzato dalla presenza di un livello di aghi di pino e vegetazione rada quindi di terreno scuro con materia organica fine molto decomposta. All'interno di questo strato (US 15) vengono individuate tracce di fuoco e i resti di un mattone forato in pezzi frammisto a materiale plastico.

L'interfaccia con lo strato sottostante appare diffusa e caratterizzata da un aumento della componente limosa giallo / ocra e dalla presenza di alcuni frammenti di quarzo che vengono campionati. Lo strato successivo (US 16) viene scavato solo per circa 10 cm di potenza, ed è caratterizzato dalla presenza di materiale friabile argilloso/limoso di colore giallo ocra, chiaro caratterizzato dalla presenza di quarziti che sono state raccolte e andranno meglio esaminate, ma privo di materiale di chiaro interesse archeologico. Le due pietre sono state infisse nel terreno quindi inzeppate con pietre geologicamente uguali di minori dimensioni, alcune posate sul piano dell'US 16 poste sia lungo il fronte esterno della lastra che lungo quello interno.



Sondaggio 4: US 16.

La terra lungo i profili interni delle pietre sembra avere una consistenza diversa, più sciolta rispetto al resto del saggio. Questa differente consistenza potrebbe essere stata prodotta dalle infiltrazioni d'acqua in corrispondenza del taglio per l'inserimento delle pietre che non è ancora del tutto evidente. Alle 17:00 dopo aver completato la documentazione si copre il cantiere con ramaglie quindi si lascia lo scavo che verrà momentaneamente interrotto per riprendere nelle settimane successive.



Particolare della lastra settentrionale e delle inzeppature di sostegno.

Roccerè, Roccabruna (CN)	19.07.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		11:00 – 18:00
ARCHEOLOGI	A. Pastorino V. Piovano D. Rusinà	7 h 7 h 7 h
SOPRALLUOGHI		

Riprendono oggi gli scavi nel comune di Roccabruna presso il sito di Rocceré. Si raggiunge alle 11:00 il sondaggio 3, posto lungo il sentiero a mezzacosta che dal masso del Rocceré sul versante settentrionale della valle, conduce alla Balma Scura, che era stato interrotto a causa delle condizioni meteo avverse il 07-07-2016. La squadra si divide, e mentre D. Rusinà e V. Piovano effettuano il rilievo grafico del saggio 1 (A e B); A. Pastorino prosegue la pulizia del margine E-NE del saggio a ridosso della più massiccia delle due lastre infisse nel terreno che compongono il presunto "menhir". Dall'asportazione dello strato humico (US 10) rimasto emerge il medesimo livello di crollo individuato lungo il profilo S-SO del saggio scavato in precedenza.



SX- Margine O-SO del sondaggio- DX Margine E-NE del sondaggio

In particolare si espone il crollo presente su tutto il saggio e che sembra aver investito le lastre quando queste erano già in posto. Questo aspetto lo si deduce dall'andamento complessivo delle pietre in sci-

sto locale frammiste ad elementi di quarzo di medio grandi dimensioni (10x20 / 15x30 cm circa) che su ambo i lati dei massi sono isorientate secondo la direttrice N-S, cioè seguono quello che doveva essere l'orientamento dell'evento franoso che ne ha provocato lo scivolamento. Asportato completamente lo strato di humus caratterizzato dalla presenza di un sottobosco piuttosto folto e carico di radici quindi da un livello di terreno nero e resti dell'antico sottobosco bruciato durante l'incendio di fine anni '90 (US 10) si espone su tutto il sondaggio il terreno argilloso in cui sono immerse le pietre franate a valle (US 11).

Lo scavo e pulizia del versante E – NE del sondaggio mette in evidenza alcuni aspetti dell'US 11 che vanno evidenziati perché sembrano chiarire l'origine naturale di questo evento:

la posizione delle lastre che nella parte settentrionale sembrano avere lo stesso orientamento in parte lo perdono nel punto di contatto con il versante NE del masso. Questo disassamento del crollo sembrerebbe prodotto dall'impatto del crollo con il massiccio infisso nel terreno piuttosto che dalla mano dell'uomo.

Si nota inoltre che lo strato di terra argillosa caratterizzata dalla presenza di abbondanti radici che permeano il crollo, a ridosso del blocco roccioso N – NE, di maggiori dimensioni presenta fessurazioni e lastre di pietra distaccate dalla principale originariamente parte del masso infisso. Queste sono il prodotto dell'attività di infiltrazione dell'acqua nelle fessurazioni del grande blocco di pietra a cui segue l'attività deteriorante delle radici e della terra che si insinua nelle fessure aperte fino allo stacco di lastre di scisto minore che finiscono per sbriciolarsi e andare ad arricchire il terreno.

Questo aspetto potrebbe essere la causa della formazione della strana conformazione del sito indagato. Infatti lo scavo della base delle due lastre sembra essere separata solo da circa 5 cm di terra e tra le lastre sono evidenti ulteriori attività di fessurazione prodotte dalla terra e dall'acqua che hanno prodotto lastre piuttosto sottili ma di medio grandi dimensioni. La conformazione a "V" delle due grandi pietre, una di maggiore dimensioni e una notevolmente meno spessa potrebbe essere il prodotto di questo fenomeno naturale indagato negli strati alla base della roccia. Alle 18:00 vengono completate le attività di rilievo e si sospendono le attività di scavo del sondaggio 3. Queste riprenderanno nella giornata di domani.



Particolare dell'attività erosiva della terra e delle radici sul masso settentrionale

Roccerè, Roccabruna (CN)	20.07.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:30 – 17:00
ARCHEOLOGI	A. Pastorino V. Piovano D. Rusinà	8,5 h 8,5 h 8,5 h
SOPRALLUOGHI		

Si raggiunge alle 8:00 la vetta del Rocceré dove nella giornata odierna si cercherà di terminare le operazioni di documentazione e rilievo del sondaggio 3. La giornata è soleggiata e poco ventilata, questo aiuta lo svolgimento dei lavori che si concentreranno ora sulla documentazione e scavo dell'US 11 nel tentativo di esporre lo strato di disfacimento roccioso su cui si presume poggino le lastre "menhir" (US 13) ed infine il substrato roccioso (US 14) analizzando il materiale asportato per verificare la presenza di attività umana a ridosso di queste lastre infisse secondo un orientamento E-NE-O-SO nel terreno. Il sondaggio delimitato dai picchetti segnalati con lettere dell'alfabeto, presenta una lunghezza di 2.25 metri e un'ampiezza di 1.80 metri e in forte pendenza e presenta al centro la struttura totemica com-

posta da due lastre apparentemente separatesi da un unico grande masso. Le pietre infisse nel terreno sono posizionate in maniera particolare rispetto all'andamento delle grandi lastre franate lungo il versante in questo punto del sentiero.



Particolare del crollo lungo il margine E-NE del saggio

Mentre tutti i lastroni sono infatti posizionati di piatto i due massi interessati dallo scavo risultano posti di taglio e insieme hanno una forma a "V" con le basi quasi a contatto e le parti più alte viceversa piuttosto distanziate. La successione stratigrafica fino ad ora esposta e documentate è la seguente:

US 10: Strato humico di potenza compresa tra i 20 e i 30 cm che ricopre tutto il saggio. Questo è caratterizzato da un primo livello molto folto e carico di radici quindi un secondo livello caratterizzato da terreno nero in cui sono immersi frammenti di legname e materiale bruciato durante l'incendio che investì l'area durante la fine degli anni '90.

US 11: strato la cui conformazione è stata prodotta dalla frana di materiale da monte verso valle. Le pietre esposte sono: di medie dimensioni (20/40 cm max), poste di piatto, e sono orientate secondo la pendenza del versante e la loro disposizione sembra suggerire il loro scivolamento da N verso S in un unico evento non modificato da successiva attività antropica.

US 13: Strato caratterizzato da schegge di scisto di piccole dimensioni frammiste a un terreno argilloso di colore marrone sterile e caratterizzato dalla presenza di abbondanti detriti di medie dimensioni prodotti dall'azione dell'acqua, della terra e delle radici sul substrato roccioso vero e proprio. Si tratta di uno strato di interfaccia tra la roccia basale e gli strati superficiali.

US 14: Substrato roccioso localmente caratterizzato da gneiss occhiadino con venature di quarzo.

Quanto esposto viene pulito, fotografato e rilevato, quindi si effettua un ulteriore livello di pulizia dell'area a valle del sondaggio con maggiore attenzione nel settore N-NO. Si tratta della parte di frana a ridosso della superficie esterna del masso di maggiori dimensioni nel quale erano state notate delle scanalature trasversali.

Si asportano quindi le lastre di maggiori dimensioni che costituiscono il crollo esponendo in questa parte del saggio l'US 13 e portando in luce un nuovo tratto del masso che risultava interrato.

Effettuata nuovamente la pulizia dell'area, alla luce di quanto esposto si sono potuti riconoscere almeno due eventi che hanno prodotto la stratigrafia alla base del presunto "menhir":

- A ridosso della lastra maggiore è stato individuato un livello di disfacimento roccioso presente su tutta la lunghezza del masso e prodotto dall'incunarsi della terra e delle radici all'interno della pietra. Questo stesso fenomeno disagregativo spiega la presenza delle sopraccitate scanalature trasversali e probabilmente anche della grande frattura che ha prodotto la rottura di un masso in due pietre disposte a "V".
- L'andamento naturale dell'US 13 sembra sia stato turbato dal crollo del masso che ha prodotto uno schiacciamento dello strato in concomitanza del punto d'impatto della pietra e uno sconvolgimento lungo il fianco del masso.



Particolare dell'US 13 nel punto di contatto con il masso.

Durante la pulizia dello scavo sono stati recuperati cristalli di quarzo (che andranno successivamente analizzati) ma nessun elemento di chiara attività antropica, in particolare non si è individuato un taglio netto per la posa della pietra ma solamente un'attività di schiacciamento e deformazione degli strati imposti. Infine, la lastra di minori dimensioni risulta essere pericolante, per questo lungo il margine S-SO del saggio a ridosso della superficie esterna di questa lastra si è provveduto solo all'asportazione di un blocco di quarzo di forma sub-circolare di dimensioni di 25x30 cm circa che è stato fotografato. Si è asportato quindi lo strato US 11 esponendo US 13 esclusivamente nella parte più a valle del saggio non scavando ulteriormente a ridosso della pietra per evitare eventuali cedimenti strutturali. Qui durante la pulizia della fascia di terreno a ridosso della lastra si è potuto documentare il medesimo fenomeno di disfacimento roccioso documentato ed esposto sopra per la lastra più spessa. Infine, il punto di congiunzione tra le due grandi lastre sembra suggerire che l'evento che ha determinato la particolare conformazione delle due pietre (forma a "V" e notevole differenza dimensionale tra le pietre) sia da ricondurre al fenomeno di fessurazione e frantumazione prodotto dalla combinazione di acqua, terra e radici.



Particolare del punto di contatto tra le due lastre.

Alle 14:30 giungono Walter Isoardi e un carpentiere specializzato locale, che provvedono a puntellare e mettere in sicurezza la lastra pericolante di minori dimensioni.



Sondaggio 4 al termine delle operazioni.

Terminata la fase di documentazione si lascia la vetta per raggiungere il sondaggio 4. Quest'ultimo era stato parzialmente scavato: erano state asportate US 15 (strato humico) e parte della sottostante US 16 caratterizzata da un primo livello di transizione con lo strato superiore di colore marrone chiaro; quindi si era esposto su tutto il saggio lo strato di colore giallo ocra limoso friabile caratterizzato dalla presenza di piccoli cristalli di quarzo apparentemente non lavorati che tuttavia erano stati raccolti.

In quest'area si prosegue con l'asportazione dell'US 16 fino al riconoscimento del taglio di fondazione delle lastre. Lo strato viene scavato per una potenza complessiva pari a 30 cm a monte e 5/10 cm a valle del saggio seguendone il naturale andamento. Lo strato presente in tutto il sondaggio segue l'andamento del terreno e non presenta al suo interno elementi archeologicamente rilevanti. Onde evitare il collasso delle lastre si decide di effettuare l'asportazione del riempimento dei tagli senza approfondire ulteriormente lo scavo dell'US 16. L'indagine dei tagli e dei riempimenti ha prodotto le seguenti informazioni:

US 17: Riempimento del taglio della lastra est. Presenta materiale sciolto di colore nero molto friabile della potenza di 6 cm, all'interno del terreno si recuperano una noce di pesca e due frammenti di noce di albicocca.

US 18: Si tratta del taglio di forma oblunga con pareti oblique che dalla superficie si restringono verso il fondo dando al taglio un profilo pseudo imbutiforme e disomogeneo. Il taglio è lungo circa 65 cm e largo 4 cm.

US 19: Riempimento del taglio della lastra Ovest. E' caratterizzato da terra di colore nero molto friabile del tutto simile a US 17.

US 20: Taglio di forma oblunga lungo tutto il profilo esterna della pietra Ovest lungo circa 65 cm e largo 4 cm.

Sulla base dei rinvenimenti si ritiene che le pietre siano state infisse nel terreno in epoca recente e destinate ad attività di bivacco come spesso accade in questa zona.

Terminate le fasi di documentazione grafica e fotografica si lascia lo scavo alle h 17:00.

Roccerè, Roccabruna (CN)	21.07.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:30 – 17:00
ARCHEOLOGI	A. Pastorino V. Piovano	
SOPRALLUOGHI		

Si raggiunge Valmala alle h 8:30. Nella giornata di ieri Walter Isoardi e l'architetto Ellena hanno posizionato in accordo con la Direzione Scientifica un ulteriore sondaggio da effettuare davanti all'apertura della Balma Scura. Quindi, raggiunta la grotta, si effettua il diserbo e viene delimitata con i picchetti un'area di scavo 3x1,50 m, denominata sondaggio 2D.



Area destinata al sondaggio 2 D prima e dopo il diserbo.

Il sondaggio si trova in una zona di forte pendenza (superiore al 70%), a valle rispetto al sentiero che collega la grotta della Balma Scura con la vetta del Roccerè. La pendenza estrema e l'alta vegetazione hanno reso complesse e pericolose le attività di indagine che, per questo motivo, si sono svolte su

un'areale leggermente ridotto rispetto a quanto preventivato. Si comincia asportando su tutto il saggio lo strato humico (US 21) caratterizzato da un terreno nero friabile caratterizzato dalla presenza di pietre di medio-piccole dimensioni e un'elevata quantità di radici piuttosto spesse che sembrano scendere in profondità nel terreno. La parte superiore di questo strato è caratterizzata da una folta vegetazione che caratterizza tutto il pendio mentre la parte inferiore è contraddistinta dall'interfaccia con lo strato sottostante caratterizzato da uno strato di grandi pietre e terreno di colore nero friabile, frammisto a schegge, carboncini, piccole quarzite prodotto di un evento franoso che forse ha modificato l'area davanti all'ingresso della grotta. questo strato viene numerato come US 22 e considerato come un unico evento accaduto per cause probabilmente naturali.



Particolare del frammento ceramico individuato all'interno dello strato US 22

Durante la pulizia dello strato tuttavia vengono recuperati alcuni frammenti erratici di ceramica d'impasto grossolano non tornita che presentano una superficie esterna rossa nella quale sono evidenti le solcature leggere prodotte dal passaggio delle dita e una parte interna annerita dal fuoco. Da un primo esame autoptico si notano gli inclusi di quarzite piuttosto grandi che sembrano indicare una produzione locale della ceramica. Il lavoro viene interrotto dalla pioggia e riprende alle 14:00. Lo scavo prosegue esponendo su tutto il saggio l'US 22 all'interno della quale si recuperano in giacitura secondaria altri tre frammenti di ceramica grezza d'impasto non tornita. Tra questi spicca un frammento che presenta una decorazione a cordone digitalizzato che data la produzione all'età del bronzo (Medio-Recente?). I materiali vengono fotografati nel punto in cui sono stati individuati quindi posizionati rispetto al saggio. Alle 16:30 circa, terminata una prima pulizia dello strato si lascia lo scavo che riprenderà domani con la presenza in cantiere della dott.sa S. Padovan.



Sondaggio 2 D: US 22 in corso di scavo.

Roccerè, Roccabruna (CN)	22.07.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:00 – 13:00
ARCHEOLOGI	A. Pastorino D. Rusinà S. Padovan.	
SOPRALLUOGHI		

Si raggiunge la Balma Scura alle 8:00 circa. Il clima nuvoloso e umido con una fitta nebbia costringe la squadra a lavorare sin da subito con estrema celerità per evitare eventuali acquazzoni che impedirebbero sicuramente la prosecuzione dello scavo. Il sondaggio 2 D infatti si trova lungo il pendio a valle del sentiero ed in corrispondenza dell'imboccatura della grotta. La pendenza, superiore al 70% è stata compensata nella giornata di ieri creando un'area terrazzata con il terreno di riporto prodotto dallo scavo dello strato US 21 che tuttavia risulterebbe piuttosto pericolosa in caso di pioggia. Si prosegue quindi con la pulizia dell'US 22 vale a dire lo strato di pietre e terra di colore nero friabile limoso con frammenti di ceramica dell'età del bronzo e carboncini (viene recuperato un campione) frammisti a pietre di pezzatura medio piccola, resti sbriciolati prodotti dallo sfaldamento della roccia che costituisce il substrato roccioso locale e grandi massi evidentemente scivolati verso valle. L'attività di pulitura permette il recupero di ulteriori 5 frammenti di ceramica d'impasto non tornita (complessivamente diventano nove i frammenti recuperati) in un caso con decorazione a cordone digitalizzato.



Frammenti di ceramica recuperati.

I frammenti documentati sono stati trovati nel terreno in cui sono mescolate le pietre franate e si presentano poco fluitati e abbastanza ben conservati con spigoli vivi, pareti integre e sezioni ben leggibili. Lo stato di conservazione del materiale insieme all'analisi dell'intero saggio al termine della pulizia sembrano indicare che quanto documentato è frutto dell'erosione del piano di terra antistante l'imboccatura della grotta (forse all'altezza dell'attuale sentiero) e uno scivolamento del terreno, e dei probabili piani di attività dell'uomo davanti alla grotta verso valle, lungo una direttrice N-S (leggermente fuori asse rispetto alla imboccatura della grotta). Lo scivolamento verso valle della massa franante deve esser stato piuttosto lento e deve aver coinvolto un grande quantitativo di terra e pietre, piuttosto che provocato da un evento isolato e brusco, questo lo si potrebbe dedurre dallo stato di conservazione dei frammenti ceramici che non sembra siano stati soggetti ad un'attività erosiva intensa. Infine non si può escludere che i frammenti recuperati siano relativi ad un'unica forma ceramica avendo la medesima colorazione e lo stesso impasto grossolano caratterizzato da un'abbondante quantità di cristalli di quarzo chiaramente distinguibili dall'analisi autoptica per via delle dimensioni e materiale micacei di minori dimensioni. si potrebbe infine ipotizzare che lo spazio antistante la Balma Scura avesse maggiori dimensioni in antico e sia lentamente franato nel tempo, dando al paesaggio la conformazione attuale.



Sondaggio 2D al termine delle attività (US 22)



Sondaggio 2D fotografato dal Est.

Al termine delle attività di pulizia del saggio si effettua il rilievo del movimento di frana esposto su tutto il sondaggio quindi si approfondisce il sondaggio 2 C. Si tratta del saggio effettuato davanti all'ingrotto chiamato "Trono del Re" che viene ampliato verso il sentiero quindi approfondito raggiungendo lo strato caratterizzato da terreno a matrice limosa-argillosa friabile di colore camoscio (US7) apparentemente sterile in cui sono evidenti affioramenti del substrato roccioso eroso e scaglie di pietra prodotte dall'attività disgregante esercitata dall'acqua e dalle radici. Nello strato vengono riconosciute aree in cui non si può escludere un intervento di sistemazione/lavorazione del terreno antistante la cavità tuttavia l'assenza di materiale archeologico insieme con le ridotte dimensioni del sondaggio non permettono ulteriori interpretazioni.



Sondaggio 2 C al termine dei lavori.



“Trono del Re”: si notino gli aloni neri prodotti dal contatto con il fuoco.

Alle 12:00 comincia a piovere in maniera piuttosto sostenuta, per questo si completano le operazioni di documentazione e dopo aver adeguatamente segnalato le aree indagate con picchetti e nastro bianco/rosso si riprende il sentiero verso la macchina sotto la pioggia. Alle 13:00, sospese le attività, termina la giornata.

Roccerè, Roccabruna (CN)	01.09.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:30 – 17:30
ARCHEOLOGI	D. Rusinà S. Padovan M. Frola	
SOPRALLUOGHI	Visita M. Cinquetti Vice-presidente Associazione <i>Amici del Roccerè</i>	

Riprendono le attività presso la Balma Scura dopo la pausa estiva (e a causa del perdurare di una situazione di maltempo) con la finalità di meglio documentare la situazione di interesse archeologico evidenziata con l'apertura del sondaggio 2d. Si procede dunque al parziale disboscamento dell'area al fine di consentire l'accesso lungo il sentiero, compromesso dalla crescita vegetazionale e individuare un'area consona ad effettuare un ulteriore sondaggio che permetta di comprendere le dinamiche geo-

logiche dell'evento gravitativo che ha interessato il versante. I lavori si effettuano infatti su un versante con accentuata pendenza, rendendo difficoltose le operazioni di scavo.

Si procede dunque con un ampliamento verso Ovest del sondaggio 2d: l'orientamento dei massi frantati posizionati in versante pare infatti fornire un limite chiaro del colluvio che non pare comprendere il settore Est. In effetti non si recuperano materia antropici e la dinamica de posizionale dei massi di frana è fortemente incoerente. La contestuale rimozione parziale di alcuni massi di crollo in tutto il sondaggio rivela una deposizione caotica degli stessi con ampie fessurazioni, tanto che lo scavo risulta particolarmente difficoltoso, data l'impossibilità di individuare uno strato deposizionale compatto. Il deposito in cui sono immersi i massi di crollo presenta una matrice limosa fortemente organica (US 24) di colore nerastro. In corrispondenza del rinvenimento dei frammenti ceramici si recuperano frustuli carboniosi. Si procede al campionamento del deposito per eventuali analisi sedimentologiche.

Nel contempo, dividendo operativamente la squadra, si attua un ulteriore ampliamento del sondaggio 2c: la probabile sistemazione antropica di alcuni massi evidenziata nella campagna di indagini precedente merita infatti un'ulteriore verifica. Purtroppo l'ampliamento è fortemente vincolato dalla presenza del sentiero: si procede quindi ad un approfondimento basale e a un limitato ampliamento verso Est. Si porta in luce un deposito limoso sabbiosa di colore camoscio chiaro caratterizzato dalla presenza del disfacimento roccioso (US 23) interpretabile come substrato. Pare comunque interessante il fatto che il disfacimento roccioso risulti assente al centro del sondaggio, come in corrispondenza di un'asportazione, forse connessa alla sistemazione dei "gradini" di accesso all'anfratto roccioso.

Infine si individua l'area oggetto di scavo di un ulteriore sondaggio denominato 2e, posto a monte del sondaggio 2d verso Est e a valle del sentiero. Il posizionamento di questo sondaggio, fortemente condizionato dall'assetto geomorfologico del versante, è finalizzato a meglio comprendere le dinamiche dell'evento gravitativo che ha interessato il terrazzo antistante la Balma. Si procede alla documentazione fotografica del sondaggio 2d e del sondaggio 2c.



Sondaggio 2c: probabile asportazione di us 23 connessa alla sistemazione dei blocchi/ gradini



Particolare di us 23, della breccia e dei blocchi

Roccerè, Roccabruna (CN)	02.09.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:30 – 17:30
ARCHEOLOGI	D. Rusinà S. Padovan M. Frola	
SOPRALLUOGHI	Arch. Ellena e W. Isoardi	

L'opportunità di verificare su di una superficie più ampia gli aspetti appena menzionati e la disposizione di alcune grosse pietre affondanti nella parte occidentale del deposito del versante ha indotto all'apertura del sondaggio 2e, caratterizzato da un'acclività decisamente accentuata del versante. Si localizza direttamente a Sud dell'ingresso della Balma, all'interno della conoide. Lo scavo condotto con l'obiettivo di verificare l'andamento dell'evento gravitativo e di identificare una fase dello stesso non ha restituito alcun materiale antropico né frustuli carboniosi, ma ha consentito di verificare come la frana sia stata un evento particolarmente violento che ha visto il crollo di grossi massi e l'intersezione di brecce tra i vuoti creatisi tra gli stessi. I massi infatti presentano un'inclinazione pressoché verticale, disposti in modo incoerente immersi in scarsa matrice limosa di colore nerastro. Il deposito è simile a quello individuato nel sondaggio 2d (US 24) e costituisce la matrice del crollo (US 22), ma appare meno organico: si è preferito quindi distinguerlo da US 24 e denominarlo US 25. US 25 si riscontra anche nell'ampliamento Ovest del sondaggio 2d.

Il sondaggio presenta dimensioni di m 2.13 x m 1.60 e una profondità notevole. Lo scavo è stato piuttosto problematico per la difficoltà di mantenere una posizione eretta all'interno dello stesso. Si procede quindi ad un primo rilievo di cantiere e alla documentazione fotografica.

Si predispose l'ampliamento del sondaggio 2d verso Est: l'assenza di carboni e di materiale antropico nel sondaggio 2e appare curiosa,, inducendo a ipotizzare che la forza dell'evento gravitativo abbia causato il ruscellamento del materiale verso valle e l'eventuale dislocazione di livelli antropici decisamente più in basso. Tale operazione è fortemente condizionata dalla presenza di vegetazione (noccio-

li) e dall'accentuata pendenza: si procede quindi a delimitare tramite picchetti l'area di ampliamento e alla rimozione dell'humus superficiale, operando sempre in versante.

Verso le ore 16.50 il sopralluogo dell'arch. Ellena, responsabile dei lavori e di W. Isoardi, vede la condivisione delle ipotesi di lavoro e la programmazione degli interventi successivi da effettuarsi la settimana successiva in due giornate di lavoro.



Sondaggio 2e in fase di scavo.

Roccerè, Roccabruna (CN)	06.09.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:30 – 17:30
ARCHEOLOGI	D. Rusinà S. Padovan M. Frola	
SOPRALLUOGHI	/	

Si procede ad ampliare il sondaggio 2d verso Est e all'approfondimento su tutta l'estensione dello scavo attraverso l'asportazione dei massi di crollo. Lo scavo è particolarmente difficoltoso per la dislocazione dei massi e l'incoerenza del deposito US 24. Le operazioni portano ad un ampliamento anche verso Sud del sondaggio con un taglio del terrazzo artificiale creato dagli operatori per effettuare lo scavo. Al termine delle indagini il sondaggio 2d raggiunge le dimensioni di mm 4.40x3.10x1.32x1.51 con una profilo trapezoidale. Dal punto di vista interpretativo trova conferma la dinamica gravitativa

evidenziata nel sondaggio 2e: i massi presentano un'accentuata verticalizzazione, con vuoti e approfondimenti del livello di scavo. I frammenti ceramici precedentemente individuati concentrati nel settore mediano del sondaggio paiono essere stati "catturati" in spazi creati dal crollo caotico dei massi che ne ha permesso la conservazione in associazione con i frustuli carboniosi. Il deposito continua a mantenere una matrice fortemente organica e si rinvencono ulteriori frustuli carboniosi nel settore Est del sondaggio. Si recuperano tre frammenti ceramici non diagnostici coerenti con il materiale precedentemente individuato: si discosta dalla tipologia un unico frammento che presenta un impasto completamente differente, più grossolano e con inclusi evidenti di mica e calcite, superfici di colore rosso e bordi fortemente abrasati. Ancora nella porzione Est del sondaggio si recupera una punta di freccia in quarzo. Ad una prima analisi autoptica il complesso di materiali ceramici potrebbe darsi indicativamente nell'età del Bronzo nelle sue fasi iniziali, ma potrebbe essere coerente anche una datazione alla fine dell'età del Rame. Si procede ad un'accurata documentazione fotografica del sondaggio.



Sondaggio 2d. Particolari del crollo US 22



Pare dunque di evidenziare una deposizione piuttosto rapida di questi livelli, rendendo ragione della scarsa pedogenizzazione della sequenza e fa pensare a frequentazioni non continuative del sito, soprattutto stagionali e principalmente legate al ricovero di animali, pur non escludendo periodi di insediamento di tipo abitativo e artigianale.

Infine, si effettua un sopralluogo a monte del sondaggio lungo il versante estremamente acclive, al fine di individuare un'area terrazzata che possa avere ricevuto e conservato parte del deposito di frana:

la vegetazione è estremamente infestante tanto da dover avanzare con strumenti da taglio e la discesa articolata a causa dello smottamento del deposito di frana: si raggiunge un'area caratterizzata da grandi massi rocciosi affioranti tra la vegetazioni che paiono disposti a terrazze. Si decide che l'area sarà oggetto di una ripulitura preliminare il giorno successivo al fine di evidenziare eventuali zone di interesse antropico.

Roccerè, Roccabruna (CN)	07.09.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		08:30 – 17:00
ARCHEOLOGI	D. Rusinà S. Padovan V. Piovano	
SOPRALLUOGHI	Arch. Ellena	

L'ultimo giorno di scavo vede la squadra dividersi in modo da ottimizzare le operazioni. Contestualmente si procede al rilievo finale dei sondaggi 2c e 2e e alla documentazione fotografica di dettaglio del sondaggio 2d (D. Rusinà e S. Padovan). V. Piovano si occupa invece dell'area individuata durante il sopralluogo del giorno precedente, con un'accurata nonché difficoltosa operazione di ripulitura delle rocce emergenti e la relativa documentazione fotografica. L'operatrice archeologa evidenzia come, nonostante la notevole acclività del versante, le rocce rivelino in tale porzione, una sorta di terrazzamento naturale. Asportati circa 40 cm di manto erboso emerge la superficie rocciosa orientata seguendo l'andamento del versante evidenziando l'andamento a terrazze.



Area del sopralluogo e prime operazioni di asportazione della vegetazione

Ulteriori operazioni sono compromesse dalla mancanza di un'adeguata attrezzatura e imbragatura per raggiungere le zone più acclivi e caratterizzate da fitta copertura boschiva. L'architetto Ellena, con la guida dell'archeologa, visiona l'area al fine di valutare la possibilità di prossime e future indagini in tale area.

Nel contempo proseguono le operazioni di rilievo grafico e fotografico anche del sondaggio 2d con gli ampliamenti Est e Ovest, concordando con l'arch. Ellena le modalità di rilievo tridimensionale soprat-

tutto del sondaggio 2d (da effettuarsi la settimana successiva in concomitanza con il sopralluogo dei funzionari competenti), in modo da poter posizionare i frammenti ceramici rinvenuti. Si quoteranno anche alcuni massi del sondaggio 2e per meglio documentare la forte pendenza del versante e la dinamica dell'evento gravitativo.

Emerge infine come eventuali indagini antracologiche possano essere indicative oltre che per una datazione della frequentazione, anche per la ricostruzione del paesaggio circostante l'abitato e per l'utilizzo da parte della comunità protostorica di entità spontanee e coltivate.

Roccerè, Roccabruna (CN)	14.09.2016	Ore cantiere
Presenze in cantiere		10:00-13:00
ARCHEOLOGI	S. Padovan	
SOPRALLUOGHI	Arch. Ellena, Dott.ssa Rocchietti, Dott.ssa Ferrero, arch. Ostorero	

Sopralluogo congiunto dott.sse D. Rocchietti e L. Ferrero (Soprintendenza Archeologia del Piemonte per le province di Alessandria, Asti e Cuneo) e dott.ssa N. Ostorero (Soprintendenza Beni Paesaggistici del Piemonte per le province di Alessandria, Asti e Cuneo).

Presenti: arch. Ellena, responsabile dei lavori e collaboratore e Stefania Padovan

Contestualmente al sopralluogo e alle valutazioni sulle operazioni archeologiche svolte e la programmazione di eventuali interventi futuri, si procede al rilievo con stazione totale dei sondaggi presso la Balma Scura.